

(all. 1 - art. 1 )

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il consiglio comunale di Ercolano (Napoli), rinnovato nelle consultazioni elettorali del 6 maggio 1990, presenta fenomeni di infiltrazione della criminalita' organizzata che compromettono l'imparzialita' dell'organo elettivo, il buon andamento dell'amministrazione e il funzionamento dei servizi.

Invero, dal prefetto di Napoli, con relazione in data 2 giugno 1993, e' stata evidenziata la sussistenza di gravi indizi di compromissione dell'attivita' amministrativa dell'ente locale, a causa dei condizionamenti derivanti dalle infiltrazioni dirette e indirette della criminalita' organizzata all'interno dello stesso, emerse a seguito di recenti indagini, condotte dai competenti organi.

In particolare, nella fase precedente e successiva alla campagna elettorale per il citato rinnovo del consiglio comunale del 6 maggio 1990, l'area ercolanese e' stata teatro di un violento scontro fra i due clan camorristici degli Ascione e degli Esposito, conclusosi con la decimazione del secondo ed il conseguente netto predominio territoriale del primo.

In tale quadro si inserisce l'omicidio dell'avv. Antonio Buonajuto, che, presso il comune di Ercolano, ha rivestito piu' volte la carica di sindaco e, all'epoca dell'agguato, era consigliere uscente nonche' componente del comitato di gestione della unita' sanitaria locale n. 30 e del consiglio di amministrazione dell'acquedotto vesuviano.

Il predetto episodio delittuoso e' collegato alle vicende relative all'appalto per l'aggiudicazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, settore nel quale convergono, da sempre, gli interessi della malavita organizzata.

Inoltre, anche un altro ex sindaco del citato ente locale - coinvolto in varie vicende di mal costume politico - e' stato, recentemente, vittima di un attentato di chiara matrice camorristica.

Significativi elementi, comprovanti lo stato di compromissione degli organi elettivi dell'ente e di collusione con la criminalita' organizzata, emergono dalla vicenda relativa all'affidamento del servizio di espurgo delle vasche biologiche, servizio reso, tra l'altro, necessario per la mancata costruzione della rete fognaria.

In relazione alla predetta vicenda pende un procedimento penale per i reati di estorsione ed abuso d'ufficio nei confronti di alcuni

consiglieri comunali.

In particolare, questi amministratori - in concorso ed in accordo con i titolari della cooperativa Ce.Ien. - avrebbero revocato, abusando dei poteri connessi alla propria carica, l'affidamento del servizio di espurgo alla ditta Seg S.r.l., legittima aggiudicataria. Inoltre, i predetti consiglieri avrebbero redatto un verbale d'urgenza, mancante dei presupposti necessari, svolgendo la gara d'appalto del servizio, senza il rispetto dei termini precritti, in modo da impedire in concreto la partecipazione di altre ditte interessate.

Il servizio e' stato affidato, a seguito di trattativa privata, alla richiamata cooperativa Ce.Ien. - attualmente ancora titolare - gestita prima da Cefariello Ciro, pluripregiudicato legato agli Ascione, e, attualmente, dai nipoti, i fratelli Negro, di cui uno latitante dal 1987, in quanto condannato ad anni sette e mesi cinque di reclusione.

Altresi' indicative dello stato di soggezione degli organi elettivi del comune di Ercolano sono le vicende relative agli appalti anche di altri servizi comunali.

La non regolamentazione del servizio di rimozione e trasporto dei rifiuti solidi urbani ha generato sul territorio una serie di gravi emergenze igieniche e preoccupazioni per la tutela dell'ordine pubblico. Al fine di favorire determinate cooperative che avevano esercitato una efficace pressione sull'amministrazione e molti dei cui soci risultano avere numerosi e anche gravi precedenti penali, si e' fatto, spesso, adducendo l'urgenza, ricorso alla trattativa privata.

Anche il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a discarica obbligata e' stato affidato a trattativa privata e non risulta regolamentato, mentre il servizio di pulizia degli edifici scolastici e' affidato, con proroghe continue, dal 1990, alla cooperativa Vulcano S.r.l., un cui socio, Vincenzo De Maria, risulta avere numerosi precedenti penali.

Da quanto sopra emerge un comportamento dell'amministrazione comunale, in settori vitali e strategici, inquadrabile in un sistema di non trasparente gestione della cosa pubblica.

Ed, invero, le amministrazioni che si sono succedute dal 1986 ad oggi, non hanno adottato alcun provvedimento organico per la risoluzione dei predetti problemi, preconstituendo, in tal modo, quelle condizioni di emergenza che legittimano il ricorso alla trattativa privata.

Questo sistema di gestione configura un'ipotesi collusiva caratterizzata dalla partecipazione di un gruppo di amministratori locali e di un gruppo di imprenditori, di chiara derivazione camorristica.

Inoltre, a carico di tredici dei quaranta consiglieri comunali, assegnati dalla legge al comune di Ercolano, risultano pendenti procedimentali penali, per fatti risalenti anche a precedenti gestioni amministrative, costituenti reati contro la pubblica amministrazione.

Di particolare rilievo e' la posizione del consigliere comunale Francesco Siglioccolo, che, oltre ad avere precedenti penali per abuso d'ufficio ed estorsione, risulta inquisito nell'ambito delle indagini sull'attivita' amministrativa dell'unita' sanitaria locale n. 35 di Castellammare di Stabia, per i reati dicui agli articoli 319, 416 e 110 del codice penale.

Inoltre, alcuni consiglieri comunali nonche' alcuni dipendenti, risultano legati da vincoli di parentela o affinita' con esponenti della locale criminalita' organizzata.

Al di la' della configurabilita' o della consumazione di condotte penalmente rilevanti, emerge un grave condizionamento e degrado del consiglio comunale di Ercolano, la cui libera determinazione risulta contigua agli interessi della locale criminalita' organizzata, ed un uso distorto della cosa pubblica, utilizzata per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse.

Per le suesposte considerazioni, si ritiene necessario provvedere, con urgenza, ad eliminare ogni deterioramento, presente e potenziale, della vita amministrativa e democratica dell'ente, mediante provvedimenti incisivi dello Stato, in direzione dell'amministrazione comunale di Ercolano (Napoli).

Il prefetto di Napoli, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, nella legge 22 luglio 1991, n. 221, ha dato l'avvio alla procedura di scioglimento del consiglio comunale di Ercolano con la citata relazione.

Ritenuto, per quanto esposto, che ricorrano le condizioni indicate nell'art. 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, nella legge 22 luglio 1991, n. 221, che legittimano lo scioglimento del predetto consiglio comunale, si formula rituale proposta per l'adozione della misura di rigore.

Roma, 9 giugno 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

